

IONella
'VIA CRUCIS'



Testi e opera artistica

di Carlo Tarantini

Secondo la tradizione cristiana, la 'VIA CRUCIS' - 'Il cammino di Cristo con la Croce' - si svolge lungo un itinerario spazio-temporale che chiamiamo 'STAZIONI'. Esse suggeriscono una sosta di riflessione, di preghiera, di conversione personale e comunitaria.



Nell'opera di Carlo Tarantini le 14 stazioni sono disposte in forma geometrica attorno a un riquadro centrale che rappresenta la Risurrezione. Quest'ultima va considerata non come 15° stazione ma **chiave di lettura** dei diversi momenti della via Crucis L'unità teologica del messaggio

della Via Crucis è significata, sia dal **fondo oro** su cui le Stazioni sono collocate, sia dalla **bianca croce** centrale da cui tutto parte e a cui tutto confluisce. Entrambi i segni dicono l'assoluta **inscindibilità** tra *passione-donazione, morte-Risurrezione, umiliazione-glorificazione, sofferenza-gioia...*

In questa composizione non compaiono quelle **figure** che solitamente sono presenti nelle Via Crucis tradizionali, tuttavia, il messaggio - *attraverso il linguaggio simbolico del colore, della materia, dell'oro, del segno in rilievo...* - ci giunge, comunque, in tutta la sua verità. In particolare, la **Croce** - *sempre dorata* - traduce quell' 'Ora' Giovannea che, nello stesso tempo, esprime il mistero della morte e della glorificazione del Figlio di Dio. Ma è, soprattutto, il **colore** unito al **segno** a rivelare la ricca valenza simbolica di questa singolare interpretazione della Via Crucis.



- L'**azzurro** delle stazioni **IV - VIII** e il **segno ricurvo** - *quasi grembo tenero e accogliente* - traducono la **maternità** e la **pietà** della Madre di Gesù e delle donne di Gerusalemme.



- Il **Segno verde e curvo** della stazione **V** dice il Cireneo che **porta** (o *sopporta?*) la Croce del Cristo.



- Nelle stazioni: **III-VII-IX** - *le tre cadute* - il **marrone** della terra, unitamente al **segno orizzontale** della croce - *sempre più in basso e*

pesante - traducono lo **spessore** e la **consistenza** della donazione di

quell'**uomo-Dio** che, man mano procede, ha in sé **sempre meno sangue**.



- La **croce traversale** su **sfondo scuro** della stazione **II** esprime la pesante solitudine provata da Cristo Gesù mentre è caricato del peso di tutte le colpe dell'umanità.



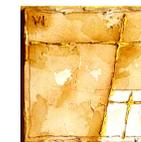
- Sebbene, nella stazione **XIII** la **croce sparisce**, le sue braccia - *appoggiate all'angolo destro del riquadro* - stanno a significare che il Cristo è stato **deposto** dalla croce.



- Anche nella stazione **XIV** la **croce è assente**, sostituita da un segno orizzontale con al centro un **grumo d'oro** che richiama quel '**seme**' che darà frutto solo morendo.



- Il **color rosso** riempie **tutto il riquadro** delle stazioni **I e XI**, quasi a voler significare che il **sacrificio** e la **donazione** di Gesù son già presenti nella sua **condanna** e **crocifissione**.



- Il **giallo dorato** del riquadro della stazione **VI** viene delimitato dal **bianco** del velo della Veronica su cui si imprime la '**vera icona**' del Cristo: **la Croce!**



- Il '**tutto bianco**' (*colore del divino*) della stazione **X** vuole rappresentare, sia la **libertà** che Cristo Gesù - *come Figlio di Dio* - mostra nella **spogliazione** totale di sé attraverso l'incarnazione, sia la **povertà assoluta** che - *in quanto figlio dell'uomo* - egli assume e testimonia.



- La stazione **XII**, la **morte** di Cristo, ha - *come nel caso della risurrezione* - la croce collocata al **centro** del riquadro suddividendolo in **quattro parti eguali** quasi a voler abbracciare i quattro punti cardinali, l'universo intero, tutta

l'umanità... La morte di Gesù sulla Croce - come ci ricorda il quarto vangelo - è già fin d'ora **preludio** di **Vita** e **dono** dello **Spirito Santo** (Il piccolo triangolo rosso-oro al centro, verso il basso, a destra).



Ascoltiamo, meditiamo, preghiamo La

“Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Mc 8,34)

L'imperativo di Gesù: **'Rinnega te stesso!'** non è - come intendono certi uomini di cultura biblicamente sprovvisti - quel disumano invito a disprezzare un **sano amore per se stessi**, origine e di ogni matura e feconda relazionale interpersonale. Gesù non chiede di **reprimere** il **'proprio io'** ma di **negare l'amor proprio**. Egli invita a mettere *'sotto i piedi'* quella parte di te che rifiuta di prendere *'tra le mani'* **l'io dell'altro**, condizione prima per accogliere nel tuo cuore quel Dio: *«... il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso...»* (Fil2,6-8)

“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv 15,13)

'Dare la vita', nel linguaggio del quarto vangelo, può voler significare sia **'morire per...'** sia **'dar vita a...'**. Nell' **'Ora della Croce'** queste due realtà in Cristo Gesù sono inseparabili, essendo, nel suo vissuto, l'una strettamente unita all'altra. Infatti, Gesù, **donando la vita per noi**, cioè **morendo**, contemporaneamente, **donò la Sua vita a noi**, vale a dire, lo **Spirito Santo**. Il suo **morire** - *feconda effusione del suo Soffio Vitale* - fa tutt'uno con il **generare noi**. Di questa verità è segno e testimonianza quella **'Donna'** che sotto la croce - *secondo l'evangelista Giovanni* - è una cosa sola con il **'Discepolo amato'**: la nuova Umanità... la Chiesa... noi.

“Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte”. (1Gv 3,14)

Umana negazione del **'vivere'** non è tanto il **'morire'** quanto il **'non amare'**. Come è possibile, infatti, chiamare ancora **vita** quella che ti

trova **morto dentro**, incapace, cioè, di **accogliere** e **donare amore**. Spesso, invece, proprio quello che tu chiami **morire** - *se visitato dalla fede, e accolto nella speranza* - può diventare **'evento'** che misteriosamente **rivela** e **comunica** quel supremo **atto di vita** che Giovanni chiama **'dare la vita'** che è sinonimo di **'dar vita a...'** cioè, **generare**.



- Guardate tra voi o fratelli, chi sono coloro che Dio ha chiamati? Vi sono tra voi forse, dal **punto di vista umano**, molti sapienti, molti potenti o molti personaggi importanti?
- No! Dio ha scelto coloro che gli uomini considerano **ignoranti** per coprire di vergogna i sapienti. Dio ha scelto coloro che gli uomini considerano **deboli** per distruggere coloro che si credono forti. Dio ha scelto coloro che nel mondo **non hanno importanza** e sono **disprezzati** o considerati **come se non esistessero**, per distruggere coloro che pensano di valere qualcosa.
- Così nessuno potrà vantarsi presso Dio. Chi vuol vantarsi **si vanti nel Signore**. (1Cor 1,26ss)



- Dice la Bibbia: Distruggerò la **sapienza** dei sapienti, squalificherò l'**intelligenza** degli intelligenti. Infatti, che hanno da dire i sapienti, gli studiosi, gli esperti in dibattiti culturali? Dio **ha ridotto a pazzia** la sapienza di questo mondo.
- Gli uomini con tutto il loro sapere non sono stati capaci di conoscere Dio e la sua sapienza. Perciò Dio ha deciso di salvare quelli che credono mediante un annuncio di salvezza che sembra una **pazzia**. Gli Ebrei, infatti, vorrebbero miracoli e i non Ebrei si fidano solo della ragione.
- Noi invece annunciamo **Cristo crocifisso**: e per gli Ebrei questo

messaggio è **offensivo**, mentre per gli altri è **assurdo**.

- Ma per quelli che Dio ha chiamato, siano essi Ebrei o no, Cristo è sapienza e potenza di Dio. Perché **la pazzia di Dio è più sapiente della sapienza degli uomini**, e **la debolezza di Dio è più forte della forza degli uomini**. (1Cor 2,19ss)

«La **'Croce'**

- *solitudine e distacco, sacrificio e fallimento, dolore e angoscia, disperazione e morte... -*

se predicata e vissuta come:

- *valore in se stesso*

- *ineluttabile male da subire con rassegnazione*

- *arbitraria volontà di Dio da accettare, più o meno, passivamente*

- *prezzo da pagare a Dio*

per assolvere i nostri debiti o per meritare i suoi favori

non è certo quell'**Evento** salvifico testimoniato da Cristo

e annunciato dalla Chiesa,

ma una **disumana ideologia**,

frutto di una religiosità alienante

che, mentre **paralizza** il cammino della libertà umana,

umilia la verità dell'amore divino.

Più della riflessione, è la **preghiera**

a meglio comprendere e comunicare il Mistero di un Dio

- *quello di Gesù Cristo... che è Cristo Gesù -*

il quale mediante lo scandalo della **'Croce'**

rivela la **sapienza** e la **fecondità** del suo amore per noi.

Questo amore è il solo capace di liberare l'uomo

da quei mali che rendono il suo cuore

schivo della paura e del pregiudizio,

dell'avidità e della menzogna, dell'errore e dell'egoismo

- *in una parola - del peccato».*



dalla Fine... l'inizio



“La parola della croce, infatti, è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per coloro che si salvano, per noi, è potenza di Dio. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani, ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini”. (1Cor 1,18.22-25)

«Privi di quella **luce** che viene da te,
Signore

- morto a causa dei nostri peccati
e risorto per renderci uomini liberi -

ogni **cammino** verso la Tua Croce

- portando le nostre croci -

appare arduo, ambiguo e, alla fine, deludente.

Senza questo nuovo **sguardo**

- generato in noi dalla tua Parola-

non è possibile al nostro cuore, bisogno di verità,

riconoscere, credere, accogliere e vivere la tua **Pasqua**.

La ‘**Sapienza della Croce**’, infatti,

non è effetto di un cammino **spirituale**,

né risultato di uno sforzo **morale**,

e nemmeno compimento di un impegno **culturale**
che pur ci devono essere.

Essa è dono del tuo **Santo Spirito**

e frutto di quell’**ascolto**

- silenzioso, assiduo e fecondo -

che affonda le sue silenziose radici
nella profondità del nostro essere.

Questo **Alito** divino presente in noi

- che ci fa essere una cosa sola con Te -

permette al nostro spirito

di accogliere e far nostro il tuo stesso ‘**Sentire**’

- l’amore che da sempre tu condividi con il Padre -

e poter, così, vivere in comunione con quei fratelli

che di te sono **immagine** e grazie a te sono **dono**.

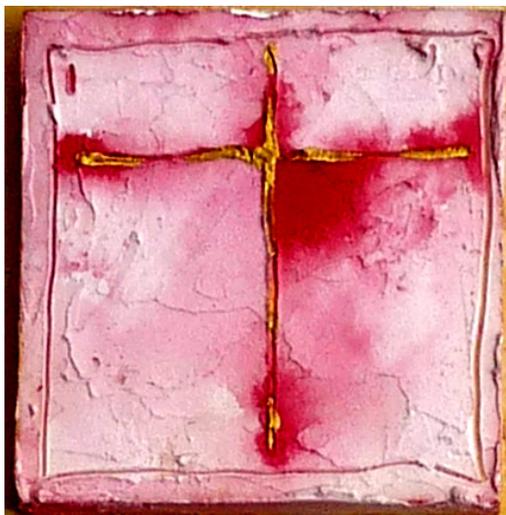
Per loro e per noi tu sei morto e risorto;

con te e con loro siamo in cammino verso la tua Casa».

il mondo. Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunziato lo condannerà nell'ultimo giorno".

(Gv 12,46-48)

J.
condannato... a non condannare



"Disse loro Pilato: "Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?". Tutti gli risposero: "Sia crocifisso!". Ed egli aggiunse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora urlarono: "Sia crocifisso!". Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: "Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!". E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli". Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso". (Mt 27,22ss)

«Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare

«Abbiamo fatto di te, Signore, un Dio freddo e distante, impassibile e vendicativo nella sua onnipotenza; un Dio che giudica, condanna e castiga; che predilige il legalismo morale, il ritualismo apparente e il dovere formale; un Dio che incute paura, suscita diffidenza, genera distacco...

Così, noi

- testimoniando questo Dio senza gioia, solitario e isolato, lontano dai problemi dell'uomo e separato dalla storia; un Dio, sempre da conquistare, da temere e il cui bene deve essere meritato con lacrime e sangue – non solo **condanniamo** la nostra vita al fallimento, ma anche quella di coloro che cercano - attraverso la nostra presunta fede in te - quel tuo sguardo misericordioso che non siamo in grado di mostrar loro.

Di tutto questo, Signore, noi abbiamo **punito** Te, **condannandoti** a portare sulle spalle quanto noi stessi abbiamo costruito con l'orgoglio del cuore e la presunzione della mente.

Signore, noi ci **condanniamo** da soli ogni volta che - delusi e irritati perché tu non sei come vorremmo noi - ti **condanniamo** preferendo a te tutti quei **Barabba** che, puntualmente, la storia, poi, **condannerà**.

E, sempre, a **lavarci le mani** per la gran paura che ci assale quando la tua **Verità** - la sola che rende veramente liberi -

si veste del suo abito più prezioso:
quello della **solitudine** e della **vulnerabilità**»

“... egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato”. (Is 53,4)

||.

noi... sua croce...



“Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: “La mia anima è triste fino alla morte... Poi, andato un po’ innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell’ora. E diceva: “Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu”. (Mc 14,32ss)

“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”.

(Mt 16,24)

“Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota...”. (Gv 19,17)

«Cristo Gesù, tu ti **carichi** della Croce, non per abbracciare la sofferenza, ma perché - *amando* - abbracci noi: **‘sofferenza senza amore’**.

La tua Croce, infatti, mentre mostra l’entità dell’**egoismo** umano - *misteriosamente* - rivela e comunica lo spessore e la profondità del **donarsi** di Dio. Così, è proprio **‘nelle nostre croci’** - *là dove la nostra lacerante vulnerabilità più urla e nessun Dio da noi concepito è in grado di rispondere* - che noi possiamo incontrare, non più un **padreterno onnipotente e lontano**, bensì, l’**Eterno Padre misericordioso e vicino**.

Cristo Gesù, con la tua Croce, tu entri definitivamente nel nostro **quotidiano vivere** per dare senso e speranza al nostro **quotidiano morire** e, lungi dal **caricarci** di croci, tu hai voluto **far tua** quella croce che solo la nostra arrogante ignoranza ha saputo costruire e voluto consegnarti.

Cristo Gesù, la tua Croce è l’**appassionato estremo**, tentativo di un Padre che - *attraverso l’amore del Suo Primogenito* - desidera **abitare** fino in fondo la storia priva di amore dei suoi figli.

E, noi, guardando con fede a questa Croce da te **portata**, ci scopriamo - *per la presenza in noi del tuo Santo Spirito* - finalmente guariti nelle nostre croci **sopportate** senza fiducia;

e proprio là, dove l'occhio spento di chi non crede non può che riconoscere ancora e solo morte, lo sguardo stupito di chi si apre alla fede, incontra, finalmente, una **Vita** che non ha fine».

III.
cadere...



“Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita... Perci doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova”. (Eb. 2,14ss)

“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre

anime. Il mio giogo, infatti, è dolce e il mio carico leggero”. (Mt 11,28-30)

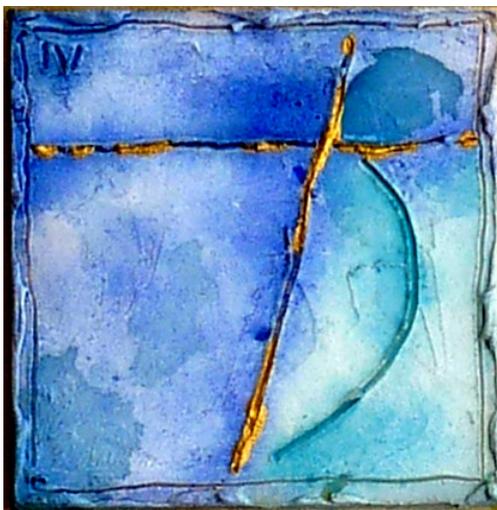
«**Cadere**
è, tristemente,
privilegio esclusivo dell'uomo,
incapace
- senza di te, Signore -
a **stare in piedi** da solo... **davanti a sé.**

Siamo tutti quell'**Adamo** che
- avidamente proteso verso l'albero
dell'illusione e della menzogna -
sempre **precipita** nel vuoto del proprio nulla;
quell'**Adamo** che
- innalzando se stesso a onnipotente e inconsistente divinità -
cade miseramente nella polvere
dei propri falsi idoli,
puntualmente frantumati
dall'immane amara e penosa
non ultima delusione.

Anche tu, Signore
- per paradossale e incomprensibile amore -
cadi dalle altezze del tuo impenetrabile Mistero
ed **entri** nella nostra squallida storia di peccato
per permettere a noi di **rialzarci**
dai nostri continui, umilianti fallimenti
e riprendere il **cammino** con te
verso quel Cielo che, grazie a te,
ora, è finalmente anche **dentro** di noi».

IV.

c'è sempre una madre...



“Simeone... parlò a Maria, sua madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima”... Al vederlo sua madre gli disse: “Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo”. Ed egli rispose: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”. Ma essi non compresero le sue parole. ...Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore”.

(Lc 2,34ss)

“Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”. Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: “Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre”. (Mt 12,48-50)

“Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Domma, ecco il tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre!”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa”. (Gv 19,26-27)

«Anche tu, Maria,
madre del Verbo
- come ogni madre... più d'ogni madre -
accogli nel silenzio il **Mistero**
e senza riserve
- con umiltà e fiducia -
a lui liberamente ti doni.

Sin dall'inizio
- in quel tuo pellegrinare a Gerusalemme per la Festa -
anche tu, hai faticato
a trovare questo Figlio che, come noi,
continui a **cercare** e **non comprendi**.

E, sempre a meditare una **Parola** che
feconda il **grembo** inviolato,
riempie il **cuore** libero e puro,
colora di Cielo le pareti dell'**anima**
e, attraversando le stagioni dello **spirito**,
lacerava sicurezze acquisite e dissolve antiche speranze.

Da **Cana** a **Cafarnao**,
dal **Calvario** al **Cenacolo**

il tuo destino,
madre,
è legato a quello dei discepoli di tuo Figlio,
ora, finalmente, anche tuoi figli:
a te sono affidati...
a loro sei affidata...
entrambi **Chiesa**:
suo nuovo **Corpo**
- sulla croce - da Lui generato

e - sotto la stessa croce -
da te un'altra volta partorito»

V.
indecisi a portare la Sua croce ...



“Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui”. (Mt 27,32)

“E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle”.

(Mt 5,41.42)

“Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro”.

(Lc 6,30.31)

«'Cireneo'

è il vero nome di tutti noi,
sempre un po' **credenti a metà**
perché costretti
- dalla paura o per dovere -
a **portare** senza convinzione la tua croce, Signore.

Non avendo ancora fiducia
nella tua rassicurante Parola che dice:
“**Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero**”,
siamo ridotti a **sopportare**, senza speranza,
il peso di una croce
che rimane, così, pesantemente solo nostra.

Rifiutando di accogliere con riconoscenza
la verità delle tue **Beatitudini**, viviamo
- privi di libertà e nella tristezza -
un'illusoria felicità fatta di
ricchezza e successo, onori e potere, piaceri e benessere...
Son queste le beatitudini che il mondo
- da sempre, con arroganza e senza pudore -
illudendoci, ci sbatte in faccia;
un mondo la cui vocazione è di promettere tutto
pur non essendo in grado di offrire nulla.

E, Tu, Signore

- nonostante questa nostra ostinata diffidenza -
continui a credere in noi
e ancora a chiederci di aiutarti
a **portare** la tua croce nella croce
di ogni tuo e nostro fratello che incontriamo».

propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace". (Nm 6,24-26)

VI.

...sempre a cercare il Suo volto



"Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima".

(Is 53,2-3)

"E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo". (2Cor 4,6)

"L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: "Dov'è il tuo Dio?". (Ps 42,3.4)

"Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia

«Non è facile per noi

*- che sempre ti vediamo e ti vogliamo
a nostra immagine e somiglianza -*

far nostra l'appassionata supplica del salmista:

"Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto!".

Come poter riconoscere in questo tuo **volto**

che dice **sofferenza, peccato e morte,**

il Dio dei nostri Padri;

quel Dio

che proprio dalla **sofferenza, dal peccato e dalla morte**

ha promesso di liberarci?

Accettare questo tuo **volto** sfigurato

significherebbe credere - *per assurdo* - che

bellezza, bontà e verità

- di cui tu sei origine, promessa e compimento -

possono giungere a noi

attraverso ciò che, da sempre, noi riteniamo **negazione,**

non solo della tua divinità,

ma persino della nostra stessa umanità.

Eppure, tu

- le cui vie non son le nostre vie -

non ci lasci soli.

Facendoti uno di noi, sei entrato in questi mali

- da noi partoriti e da te non voluti -

per colmarli della tua feconda Presenza

che libera e risana.

Così, sui nostri **volti**

- sempre sfigurati dal male -

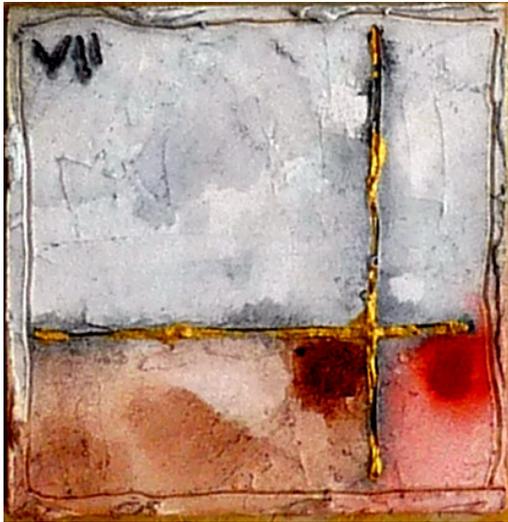
ora, possiamo scorgere il tuo **Volto** misericordioso

e nutrirci ogni giorno di quella speranza che sa cogliere

- dentro e oltre questi nostri limiti -

l'immagine di quello che sarà il nostro definitivo **Volto**,
in tutto simile al tuo».

VII. cadere ancora...



“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”.

(Mt 16,24)

“Usciamo dunque anche noi dall'accampamento e andiamo verso di lui, portando il suo obbrobrio, perché non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura”.

(Eb 13,13-14)

«Ricadere

è, per noi

- che ci illudiamo di poter stare in piedi da soli -

puntuale consuetudine e irresponsabile regola di vita

che, ogni volta, genera delusione, sfiducia, rassegnazione...

Signore,

fatichiamo non poco a sottrarci a questa eredità di Adamo e

- nonostante ci scopriamo privi di quella fede che viene da te -

rifiutiamo ancora a credere in quella tua Parola che dice:

“Alzati e cammina!”.

Eppure,

tu ci hai insegnato

che importante non è avere la certezza di **non ricadere**,

ma confidare nella misericordia del Padre tuo

che mai si stanca di donare ai suoi figli la forza di **rialzarsi**.

Signore

- rivestendoti della nostra umanità -

tu hai voluto entrare nelle nostre ricorrenti **cadute**

per **camminare** accanto a noi

- fino alla fine del tempo -

sulle infinite strade dei nostri fallimenti senza fine.

Con questa consolante, sicura verità

- che mai noi avremmo potuto immaginare o desiderare,

poiché solo tu, unico vero Dio, potevi concepire e donarci -

noi riprendiamo, sereni e fiduciosi, il cammino,

sicuri che, con te presente nella nostra storia,

nessuna **ricaduta**

potrà mai impedire al cuore di **risollevarsi**».

VIII.

sempre donne... ancora madri...



“Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”.

(Lc 23,28-31)

“Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta! Vi dico, infatti, che non mi vedrete più finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”. (Mt 23,37-39)

«**Donne**,
ancora **donne!**

Solo **donne**

- terra generosa ove germoglia e fiorisce la vita -
tu, Signore, incontri

in questa tua ora di solitudine e di morte.

Queste **donne**

- grembo pronto a generare figli;

viscere esperte a confortare uomini -

osano persino consolare te, Signore, che

- proprio nell'ultima tua cena-

ai tuoi fratelli, tristi e sfiduciati per la tua dipartita,
hai promesso il **Consolatore**.

Donne,

premurose, nel sostenere te, **legno verde**

- rigoglioso nella fede e forte nell'amare -

ma anche stolte nell'ignorare

la mala sorte della prole, **legno secco**

- dal passo incerto, con un futuro senza speranza -

per l'irresponsabile arroganza dei padri che,

condannando te, hanno **punito** i propri figli.

E, pensare che Tu, Signore

- quale tenera chioccia, attenta e premurosa -

hai cercato

- nel tempo della tua visita -

di raccogliere e riunire noi

- e padri, e madri, e figli -

quali fragili e indifesi pulcini

sotto le calde e sicure ali

della tua onnipotente misericordia»

chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto". (Gv 12,23-26)

IX. di nuovo... cadere



"Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate"... Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole"... Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne la terza volta e disse loro: "Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori."

(Mc 14,32ss)

"Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: se il

«Signore, se tu **cad**i,
non è per il peso
del **dolore** che debilita il **corpo**,
della **solitudine** che inquieta la **mente**,
dell'**abbandono** che rattrista il **cuore**
o del **fallimento** che devasta lo **spirito**..
Signore se Tu **cad**i
- *prostrato nella terra del tuo Getsemani* -
è, soprattutto, per **pregare**
e **abbandonarti** fiducioso
- *'come bimbo svezzato sul grembo di sua madre'* -
tra le braccia rassicuranti del Padre tuo.

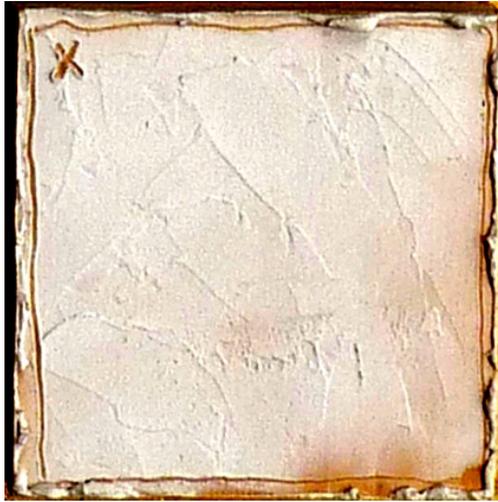
Mentre, noi, tuoi discepoli,
se **cadiamo** nell'accecante polvere dei nostri **idoli**
è per aver **abbandonato** Te,
dopo esserci **abbandonati** tra le ambigue braccia
di quel seducente, venefico e antico sogno
che puntualmente svanisce tra le spire
d'un irresponsabile e paralizzante **sonno**.

Signore, tu c'insegna
che vero e unico **cadere**
- *libero, gioioso e fecondo* -
è quello del **chicco di grano**
- *profezia del tuo imminente entrare, come Figlio,
nel grembo della terra per generare nuovi figli* -
che scompare tra i solchi di un campo
sempre pronto e generoso ad accogliere chi
- *per amore* -
ha scelto di **morire**
per **dare vita** a coloro che
- *per la paura di morire* -

non hanno mai veramente vissuto».

X.

povertà estrema...



“Abbate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”. (Fil 2,5-8)

“Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi”.

(1Pt 5,5-7)

“I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro:

Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: ‘Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte’”. (Gv 19,23-24)

«Quando mai capiremo, Signore,
che vera ricchezza
non è **possedere** denaro, potere, onori, celebrità...
ma liberarci di queste vane sicurezze
per rivestirci della tua feconda **povertà**
- frutto di una mente libera -
maturata sull'albero di una **fede**
che arricchisce chiunque a lei si dona
con **cuore umile e puro?**

Come comprendere, Signore,
che non dobbiamo fidarci
dei mutevoli ed illusori **sentimenti** del cuore,
ma accogliere in noi il tuo stesso '**sentire**'
- che tu condividi con il Padre -
lo '**Spirito Santo**' che la tua croce ci ha donato?

Signore, donami di vedere me stesso come **tu mi senti**:
nei miei limiti e peccati, contraddizioni e paure,
pregiudizi e infedeltà, menzogne e fallimenti...
Ancor più, concedimi di provare ciò che **tu senti**
per coloro che mi amano e che io amo...
per coloro che non mi amano e io che fatico ad amare...
così da poter amare anch'io come mi scopro amato da te
e comunicare, non solo ciò che **io sento** per i miei fratelli,
ma quello che **tu senti** per loro... attraverso me.

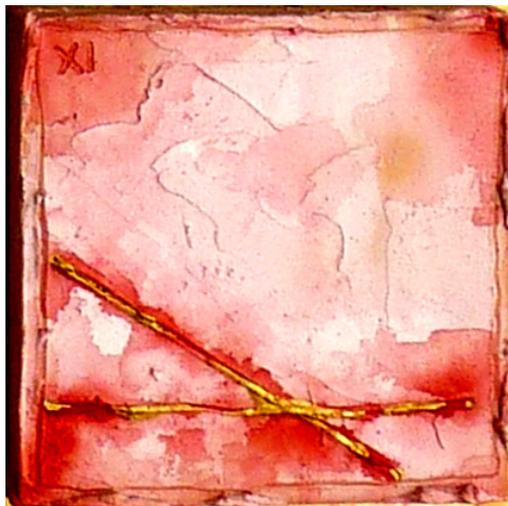
Signore, tua vera **Veste**
- che mai nessuno potrà toglierti -
è quella dignità di Figlio che, da sempre, ti porti appresso
e di cui tu hai **rivestito** anche noi, tuoi fratelli.
Ciò che noi, invece, continuiamo a **tirare a sorte**
è quel logoro e maleodorante **vestito** di Adamo
- indossato anche da te per amor nostro -

che tra poche ore definitivamente distruggerai
con il tuo estremo, sofferto, gioioso e fecondo 'Sì!' al Padre».

*nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio,
che mi ha amato e ha dato se stesso per me". (Gal
2,20)*

XI.

crocifisso... ogni volta...



*“Quando giunsero al luogo detto Cranio, là
crocifissero lui e i due malfattori... Gesù diceva:
“Padre, perdonali, perché non sanno quello che
fanno”... Il popolo stava a vedere, i capi invece
lo schernivano dicendo: “Ha salvato gli altri,
salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto”.
Anche i soldati lo schernivano... e dicevano: “Se
tu sei il re dei Giudei, salva te stesso”. C'era
anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re
dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce
lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te
stesso e anche noi!”. Ma l'altro lo rimproverava:
“Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla
stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo
il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha
fatto nulla di male”. E aggiunse: “Gesù, ricordati
di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose:
“In verità ti dico, oggi sarai con me nel
paradiso”. (Lc 23,33-43)
“Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più
io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita*

«Tu, Signore

- *crocifisso per causa nostra ...*

crocifisso a nostro favore...

crocifisso con noi -

hai **crocifisso** nella tua carne

l'orgoglio del nostro arrogante onnipotenzismo

e ci hai testimoniato che,

solo **inchiodando** sul nudo **legno** della fede

la presunzione di salvarci senza te,

è possibile sconfiggere, sin d'ora,

la paura di affrontare da soli la nostra morte.

Invece, noi

- *ancora servi della menzogna e schiavi della sfiducia -*

sempre a volerti far scendere,

non solo dalle nostre croci,

ma persino da quella croce

sulla quale noi stessi ti abbiamo inchiodato.

Non è facile per noi accettare che

vero **miracolo**

non è vederti scendere dalla tua croce

- *o farci scendere dalle nostre -*

ma restarci sopra

con lo sguardo del **Padre** impresso nel cuore.

E - *con il malfattore credente - poter dire:*

“Gesù, portami con te nel tuo Regno”

e - *come il malfattore credente - poter udire:*

“Oggi sarai con me nel paradiso”

e giungere, così, insieme a te, nel tua Casa

che, finalmente, ora è anche nostra»

XII.

... per far morire la morte



“In verità, in verità vi dico: ... Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo... “Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me”. Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire.”.

(Gv 12,24ss)

“Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce”. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: “Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!”. (Mc 15,33ss)

«Cristo Gesù

- mentre stavi morendo -

quel **centurione**

- per nulla estraneo alla tua crocifissione -

guardando verso di te

cosa - *in te* - ha visto?

Non avevi neppure apparenza umana

eppure, ti ha chiamato '**Figlio di Dio**'.

Lui - **miscredente** -

cosa ha saputo scorgere in quel tuo volto sfigurato

ch'io, tuttora, non so vedere?

Lui - **romano** - come ha potuto scoprire nei tuoi occhi

- ancora aperti sull'atrocità umana -

lo sguardo misericordioso del Padre?

Lui - **pagano** - cosa possedeva di cui io

- che pur mi reputo uomo di fede -

sono ancora privo?

Signore,

come poterti incontrare

lungo i sempre nuovi **calvari** della storia?

Come riconoscerti

sulle quotidiane nostre **croci** senza speranza?

Una risposta

- da me sempre saputa, ma mai veramente accolta -

tu offri al mio sincero e sofferto bisogno di verità:

“**Consapevolezza d'avermi ucciso**”».

XIII.

sempre a rimuover cadaveri...



“Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all’altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua... Questo, infatti, avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”.

(Gv 19,31-37)

“Gesù disse a Marta: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?”. Gli rispose: “Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo”. (Gv 11,25-27)

«**Fretta,**

è sempre l’impaziente e irresponsabile fretta
- anche liturgica... di quel Sabato -
a impedire ai nostri occhi
- ancora velati per lo scandalo del Venerdì di Passione -
di contemplare quel silenzioso **Seme,**
innalzato tra **Cielo e terra,**
a voler pacificare l’**Uno** con l’**altra**
prima di entrare a fecondare la **seconda**
e risalire, finalmente, verso il **Primo.**

Non soddisfatti per l’ignominiosa morte,
urge ora infierire anche su quel tuo corpo esanime,
e squarciarne il petto,
e lacerarne il cuore che
- quale scrigno prezioso -
custodisce in sé l’eterno **Alito** d’amore e di vita.

Eppure, questo gesto

- tanto impietoso quanto inutile -
nell’impenetrabile tuo provvidenziale disegno
diviene

- Signore -

tangibile profezia di quel **Mistero** che

- nell’acqua, nel pane e nel vino -

si farà ogni volta **Dono**

a rigenerare e nutrire noi,

tuoi incoscienti **carnefici**

e sventurate **vittime** di noi stessi».

XIV.

nel grembo... in attesa...



“Dopo questi fatti, Giuseppe d’Arimatèa... chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse... Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com’è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino”. (Gv 19,38-42)

“Chi ci separerà dunque dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ...Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore”. (Rm 8,35-39)

«Nell’aria, fragranza di **aromi**
a vestire il tuo corpo
- candido per la morte e puro per il dono di sé -
di amorevoli e non necessari profumi.
Un lussureggiante **giardino** ti accoglie
a ricordare, generoso, il tempo dell’Eden
quando Creatore e creatura
insieme passeggiavano
in un’intima e appassionata danza di luci e colori.

Ora, tu
- Verbo di Dio e figlio dell’uomo -
restituisce a noi quell’incontro,
non come vana nostalgia e triste rimpianto,
ma carico di sicure promesse e speranze certe.

Una **tomba nuova**
- ancora primordiale richiamo al grembo materno -
quasi a voler significare di Te
- Figlio che genera figli al Padre -
il travaglio del parto
e il meritato riposo
dopo aver dato alla luce nuovi fratelli.

La terra
- che solo apparentemente ti nasconde
ai nostri occhi ancora increduli -
in verità, gelosamente ti **custodisce**
e, premurosa e discreta, ti **protegge...**
pronta - lei per prima - a vederti sbocciare,
quale inatteso e insperato suo **primo germoglio**
- sicuro inizio e fedele garanzia -
di una moltitudine di abbondanti future messi».

risorto per essere sempre con noi



«Da buia e fredda tomba - grembo a divorare morti - qualcuno è uscito... Vivo
a dar vita a una terra - finalmente indorata del divino - che accoglie su di sé
le feconde e misteriose impronte di una Presenza che mai verrà meno»

«Ecco perché
- anche se ignaro -
ogni mortale
- ovunque, sempre e comunque -
di cercare Te,
mai potrà fare a meno.
Tu sei 'Il Risorto'
e - in ogni dove - quest'uomo
- nostalgia di te -
più non dispera di poterti incontrare
nel suo oggi...
che ora è anche il Tuo».

